

La parola ci interpella - incontri

## Dio e la “Gallina”

Tre giorni di studi biblici - Palermo – 16/18 maggio 2008

con fra' Alberto Maggi

17 maggio/pomeriggio Il Redentore (Mt.20, 17-28)

A cura di Giuseppe Castellese

### GESÙ LIBERATORE: IL 3° INCIDENTE

Ora esamineremo l'altro titolo: Gesù redentore, Gesù liberatore.

Bene, ogni volta che Gesù annuncia il suo destino, a Gerusalemme *scoppia “l'incidente”*:

-la prima volta, l'abbiamo visto, Pietro “agredisce” Gesù trattandolo da *indemoniato*, cioè uno che agisce contro la volontà di dio;

-la seconda volta scoppia la lite tra i discepoli: vogliono sapere chi è più importante.

**Adesso siamo alla terza volta.** È da notare che nei vangeli il numero 3 è numero ricco di simbologia: indica ciò che è completo. Pertanto qui l'evangelista presenta tre annunci non per dire che sono tre (probabilmente c'è ne saranno stati anche altri) ma quello che qui si vuole sottolineare è proprio che “3” è un numero completo.

### ANCORA CONSIDERAZIONI

Le persone che a questi nostri incontri partecipano per la prima volta, possono restare sconcertate di queste interpretazioni quasi fossero frutto di nostre elucubrazioni pensate di notte. Invece vogliamo chiarire che è un lasciarci guidare dalle *chiavi di lettura* che l'evangelista pone nel vangelo.

A base di questo discorso c'è ovviamente l'altra considerazione: *i vangeli non sono stati scritti per esser letti dalle persone...* per il semplice motivo che le persone a quell'epoca erano nella stragrande maggioranza analfabete. Quindi i vangeli non sono “testi semplici” (di facile lettura) scritti per essere letti dai credenti ma sono, invece, “capolavori” dal punto di vista letterario, teologico anzi sono un concentrato di ricchezza spirituale che il teologo, la persona dotta della comunità elaborava ma non perché fosse letta dalla gente che, come abbiamo detto, era analfabeta. Il testo scritto serviva per consentirne la trasmissione a un'altra comunità dove, il teologo di questa comunità, lo scriba, la persona di studio lo interpretava alle persone. Un segno evidente di questa prassi troviamo in Mc.3. Qui, poiché egli sta scrivendo qualcosa di particolarmente complesso, interrompe il corso del discorso dicendo: *e il lettore capisca bene*. Ovviamente il lettore non siamo noi, il lettore era colui che era incaricato di questa interpretazione.

### CHIAVI DI LETTURA E STILI

Pertanto è chiaro che gli evangelisti nello scrivere mettono quelle che in termine tecnico moderno si chiamano “*chiavi di lettura*”. Cosa sono le chiavi di lettura? Sono frasi, sono degli stili che hanno un significato specifico. Un esempio che abbiamo visto prima: Simone, quando è in sintonia con Gesù, viene presentato con il nome proprio, se traballa viene presentato con il soprannome *testa dura* (Simonpietro), quando è completamente all'opposizione, semplicemente come Pietro (il soprannome).

Qui vediamo (ed è il 3° incidente - Mt.20,17) che mentre saliva a Gerusalemme Gesù prende in disparte i 12.

Intanto il fatto che ci sia il numero 12 significa che questo messaggio riguarda esclusivamente i seguaci di Gesù provenienti da Israele (appunto le 12 tribù di Israele).

**Li prese in disparte:** tutte le volte che nei vangeli incontriamo la parola *in disparte*, è perché l'evangelista presenta *una situazione negativa di incomprensione* del messaggio di Gesù, in questo, caso da parte dei discepoli.

**E lungo la strada:** altra indicazione dell'evangelista. Perché lungo la strada? Gesù nella parabola dei 4 terreni che tutti quanti conosciamo dice che *un seminatore uscì a seminare e sparse il seme*

*lungo la strada*. Immediatamente, il seme non aveva neanche raggiunto terra, arrivarono gli uccelli e lo mangiarono. E Gesù stesso spiegando il significato di questa parabola, dice: il seminatore semina la parola, ma appena viene gettata la parola, subito viene *il satana* che la rapisce.

### **SATANA ossia il POTERE**

*Il diavolo nei vangeli è immagine del potere*. Quindi l'evangelista vuole dire che tutti coloro che sono in qualche maniera coinvolti nella sfera del potere, sono refrattari alla buona notizia di Gesù. Quelli che detengono il potere sono refrattari perché vedono nell'annuncio di Gesù un pericolo al proprio dominio: l'annuncio di Gesù è di un dio che si è messo a servizio degli uomini, e chi li vuol dominare lo vede come un attentato al proprio desiderio di potere. Il messaggio di Gesù lo percepiscono come una minaccia alla propria ambizione, alle proprie aspirazioni. Ma in tutto ciò, *la categoria più tragica è quella dei sottomessi al potere*: costoro vedono nel messaggio di Gesù un attentato alla loro sicurezza, alla tranquillità che la sottomissione al potere da loro.

Quindi l'evangelista è chiaro: *quanti in qualche maniera gravitano attorno al potere* (o perché lo detengono o perché l'ambiscono o perché gli sono sottomessi) per tutti costoro la parola di dio è negativa, *sono refrattari* e non l'accolgono.

### **L'ULTIMO ANNUNZIO**

Gesù sta dicendo qualcosa e non lo capiranno: stanno andando a Gerusalemme e ancora una volta il figlio dell'uomo è l'oggetto della **"reazione"**: *l'istituzione religiosa non tollera il progetto di dio sull'umanità*.

Che l'uomo abbia condizioni divina per i *"poteri" del tempio* è intollerabile perché quelli sono riusciti a sottomettere il popolo e se il popolo prende coscienza della grande dignità che ha, la religione è finita.

Pertanto *Gesù sarà consegnato* non a gente malvagia, a delinquenti ma *a gente per bene!* alla casta sacerdotale al potere, ai sommi sacerdoti, agli scribi che lo condanneranno a morte. Lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso. Ripeto: *gli assassini di Gesù non sono delinquenti comuni, sono "gente bene"!*

Tutti costoro hanno scelto per Gesù un tipo di tortura che poi conduceva alla morte che è quello della crocefissione.

Perché Gesù non è stato lapidato secondo l'uso giudaico? O non è stato decapitato secondo l'uso romano?

Presto detto: serviva per Gesù una pena esemplare che smentisse davanti al popolo le sue pretese di avere una condizione divina. Dunque hanno scelto per Gesù l'unica pena di morte che nell'antico testamento, libro del deuteronomio, era prevista per i maledetti da dio.

**Ma il terzo giorno sarà resuscitato**. Quindi Gesù ha parlato, più chiaro non poteva.

Per la prima volta dice il tipo di morte: quindi Gesù è il seminatore che getta il seme ma quelli che detengono il potere, quelli che vi ambiscono, e i sottomessi... non afferrano: arriva il satana (il satana è il potere) e subito....

### **LA MADRE DEI FIGLI DI ZEBEDEO**

E infatti la scena ci presenta la madre dei figli di Zebedeo: bene, delle 4 madri nominate nel vangelo di Matteo, questa è l'unica a non avere nome. Ogni qualvolta che questa donna compare in scena non ha nome, neppure viene presentata come la sposa di Zebedeo ma... *è la madre dei figli di Zebedeo*. L'evangelista presenta *una caricatura di donna nefasta*.

Qual è la donna nefasta? È la donna che dimentica di essere sposa del marito e vive soltanto in funzione dei figli: lei è la madre dei figli ed è una disgrazia per i figli e per la madre stessa che *per i figli è pronta a far di tutto*.

Lei non è la moglie di Zebedeo, lei è la madre dei suoi figli: non ha neanche nome, si è spersonalizzata perché vive per i suoi figli *e sarà la rovina dei suoi figli*.

E infatti la madre dei figli di Zebedeo, con *i figli complici della madre*, prostrandosi, quindi si inchina... ma, attenzione! si inchina ma in realtà deve erigersi e chiedergli qualcosa!

E Gesù disse, che cosa vuoi? Ella rispose: **ordina** (e per fortuna che si era prostrata, cari miei, che pretese!) ordina **che “siedano”** questi due figli miei: è il cuore di madre, sono figli suoi. Lei per i figli è pronta a tutto.

E come tutto d'un fiato: *ordina che questi due figli miei siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno.*

Santo cielo! Gesù ha appena detto (è la terza volta!) che va a Gerusalemme ad essere ammazzato. Questa prende in disparte Gesù: mi raccomando, i posti più importanti dalli ai miei figli: uno a destra, uno alla tua sinistra nel tuo regno.

E, badate, *Gesù non ha mai parlato di un suo regno*: ha parlato del regno di dio, del regno del padre, mai ha parlato di un regno suo!

**Vedete, il satana ha rapito la parola.** Gesù parla ma chi è accecato dall'ambizione e dalla ideologia del potere, diventa sordo.

### LA DRAMMATICITÀ DEL QUADRO

Allora Gesù rispondendo disse. Non sapete cosa chiedete.

La domanda l'ha fatta la madre ma Gesù risponde ai figli perché sa che sono tutti complici in questa richiesta.

**Potete bere il calice che io sto per bere?** Il calice era l'immagine della morte e, incoscienti, gli dicono: sì, *possiamo!* Figuratevi, appena vedono da lontano le guardie, scappano come conigli.

Gli altri dieci, udito questo si sdegnarono con i due fratelli. Ma attenti che non si sdegnano per la richiesta dei fratelli; si sdegnano perché sono stati preceduti dato che tutti seguivano Gesù con l'ambizione di sedere nei posti più importanti, di spartirsi il potere.

Ed ecco allora l'insegnamento profondo ed importante che Gesù dà.

### NON SIA COSÌ TRA VOI

Allora Gesù chiamateli a sé, disse: i capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi spadroneggiano su di esse: *non così dovrà essere tra voi.* E per 3 volte Gesù insiste “tra voi”.

Quindi l'insegnamento è che nella comunità che Gesù è venuto a costituire non ci dovrà essere imitazione del sistema di potere che regge la società, dove alcuni comandano e altri obbediscono. *Tra voi non sia così, ma colui che vorrà essere grande tra voi, si faccia vostro servitore.*

Gesù non esclude l'idea della grandezza, ma la grandezza non sta nel dominio, nei titoli, nel potere, la grandezza sta nel mettersi a servizio degli altri. Il più grande, nella comunità di Gesù (per più grande si intende la persona più vicina a Gesù) è colui che liberamente e volontariamente si mette a servizio degli altri.

Non colui che comanda, non colui che per i titoli si prostituisce, ma colui che per amore si mette a servizio degli altri! Ma... (osservare la precisazione) *si può servire, soltanto se liberi.* Soltanto una persona libera può farsi servo dell'altro. *E chiunque vorrà essere il primo tra voi, sarà il vostro schiavo.* “Il primo” (in questo caso) significa il più vicino a Gesù. Gesù non esclude che ci sia una vicinanza a lui, ma chi è il primo? quello che si mette a fare lo schiavo degli altri.

*la sua vita in riscatto per molti.*

### IL DIO CON NOI, FIGLIO DELL'UOMO

Ecco la rivelazione incredibile per quell'epoca e incredibile anche per noi che non l'abbiamo compresa: Gesù in questo vangelo è stato presentato come “il dio con noi”, quindi un Gesù in cui si manifesta la pienezza della condizione divina. Ovviamente questa pienezza in Gesù cambia radicalmente l'immagine di dio.

Poi Gesù ci viene presentato come il figlio dell'uomo, cioè l'uomo che ha la condizione divina; il figlio dell'uomo pertanto è l'uomo che sviluppa al massimo la sua umanità, e anche questo massimo di umanità consente di scoprire la condizione divina in lui. Questa condizione non è una esclusiva di Gesù ma una possibilità per tutti: più noi siamo umani e più scopriamo il divino che è in noi; ma *più noi siamo spirituali, spiritualizzati e più ci disumanizziamo.*

### MA PER SERVIRE

E infine, il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire.

Questa è una rivelazione straordinaria poiché mai nella storia delle religioni si è presentato una divinità che anziché essere servita dagli uomini, si mette lei a servizio degli uomini.

In tutte le religioni Dio crea gli uomini per essere servito. Gesù dice che è falso: dio non vuole essere servito dagli uomini. Questo pensiero appartiene al mondo della religione.

Dio è colui che si mette a servizio degli uomini: se noi comprendessimo questa profonda verità, e tutte le parole di Gesù sono vere e veritiere, la nostra vita cambierebbe radicalmente.

### **IL SERVO RENDE L'ALTRO SIGNORE**

Un'altra considerazione fatta: Gesù non attende il bisogno degli uomini, Gesù lo precede. Gesù non interviene nel momento del pericolo, ma Gesù lo anticipa.

Un Gesù nel quale si manifesta la pienezza della condizione divina che *si fa servo degli uomini*. Cosa fa il servo? Rende l'altro signore; rende l'altro libero.

Quindi la funzione di dio nella nostra esistenza, è un dio a nostro servizio, perché noi possiamo essere pienamente liberi, essere pienamente signori.

Quando nel vangelo di Giovanni la samaritana chiede: dove è che dobbiamo andare ad offrire a dio, Gesù le risponde che è finita l'epoca dell'offerta a dio.

Non è più l'uomo che deve offrire a dio ma è dio che si offre all'uomo.

Non è l'uomo che deve togliersi il pane per offrirlo al Signore ma è il Signore che si fa pane e perciò dio non assorbe le energie degli uomini ma comunica le sue. Dio non diminuisce l'uomo ma lo potenzia.

### **LA PRESENZA DI DIO DILATA LA NOSTRA UMANITÀ**

Più noi accogliamo dio nella nostra esistenza e più questa presenza di dio dilata la nostra umanità! e più noi siamo profondamente umani, più scopriamo e manifestiamo il divino che è in noi.

Quindi con Gesù, dio non vuole essere servito: pertanto "è sbagliato" tutto quello che si fa per dio, perché dio non chiede che si faccia nulla per lui.

Nel vangelo c'è un personaggio che dice di fare le cose per dio e rischia di fare una brutta fine: costui è Pietro: *sono pronto a dare la mia vita per te!* e chi te l'ha chiesta? ...quando da lontano ha visto le guardie...

Gesù non chiede che si doni la vita per lui. Ma con lui e come lui che si doni la vita agli altri. Quindi con Gesù dio è a nostro servizio.

Se dio il creatore è a nostro servizio, ma di che cosa ci dovremo preoccupare? Quando si sperimenta (occorre sperimentarlo, non basta leggerlo, non basta crederlo!) quando si sperimenta questo, la vita cambia.

Allora si scorge la presenza di un dio nella nostra vita che si prende cura non solo dei momenti importanti, drammatici, ma anche degli aspetti minimi, insignificanti della nostra esistenza.

Per farlo però occorre innalzare il nostro livello d'amore.

### **NON BASTA CHE PERDONI**

Vedete Gesù nei vangeli ci fa delle richieste che sembrano assurde e infatti non l'abbiamo preso mai sul serio.

Gesù dice che non basta che perdoni ma devi addirittura fare del bene e parlare bene della persona che ti ha fatto del male.

Ma che scherziamo? Già quando abbiamo perdonato ci sembra di esaurire tutte le nostre forze: adesso oltre che perdonare, dobbiamo addirittura fare del bene?

Ho ricordato più volte quella signora che, a forza di sentirsi ripetere nelle prediche o negli incontri di dare il perdono, venne un giorno tutta gongolante: sa padre, finalmente ho perdonato quella persona. E già si sentiva con l'aureola luminosa... "però, sa, per me è come se fosse morta".

Aveva esaurito tutte le sue energie, tutte le sue capacità. L'ho perdonata, quindi son a posto con dio. Gesù dice: no. Perdonare è soltanto il primo passo. Adesso che hai perdonato fai il successivo. E quale è il successivo? Devi fargli del bene. Oh? io devo fare del bene che mi ha fatto del male? Ma che scherziamo?

## **PROVACI!**

Facciamo tante prove nella vita. Proviamoci! e dopo, dopo che gli ho fatto del bene, basta? No. Dopo addirittura devi parlare bene di questa persona... *“Senti Gesù, torna in cielo perché tu sei proprio un extra terrestre, non sai come sono le cose di quaggiù”*. Eppure proviamoci. Quando si prova a mettere in pratica la parola di Gesù, e tutte le parole di Gesù sono vere e veritiere, accade qualcosa nella nostra vita da cui non si ritorna indietro.

Se noi arriviamo a voler bene a chi non lo merita, se noi siamo capaci di far del bene senza attendere nulla in cambio, abbiamo innalzato la soglia del nostro amore, l'abbiamo messa in sintonia con quella di dio e da quel momento la nostra vita e quella di dio sono intrecciate.

Scopriamo allora che quando Gesù ha detto *beati i puri di cuore perché vedranno dio*, è vero: noi vediamo dio non nel senso di avere delle visioni ma di percepire la sua presenza in ogni situazione della nostra esistenza.

E cosa fa questo dio? Ci serve. Ci serve perché? perché noi possiamo servire gli altri.

Ricordate, l'avevamo detto, l'incontro con Gesù ci rende più felici di esser nati!

E lui l'unica cosa che ci chiede? *fa che ogni persona si senta ancor più felice di esser al mondo dopo averti incontrato.*

## **IN RISCATTO PER MOLTI**

Dunque Gesù dice di non essere venuto per esser servito ma per servire fino *“a dare la sua vita in riscatto per molti”*.

Qual è il significato di questo riscatto, di questa liberazione che Gesù dà? Gesù si rifà all'istituto giuridico vigente in Israele: qui si finiva in schiavitù durante le guerre o le battaglie ma anche e soprattutto per debiti. Quando una persona era ridotta in schiavitù, il parente più prossimo aveva l'obbligo di pagare il riscatto per liberare questo individuo. Quindi il riscatto era una somma che serviva per liberare una persona dalla schiavitù.

Dio, dunque, per Israele era stato il grande riscattatore e poiché il termine equivalente di “colui che dà il riscatto” è *redentore, liberatore, Dio era il grande redentore* perché aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù egiziana.

Gesù dice che non è venuto per esser servito ma per servire *fino a dare la vita in riscatto*. Ma da quale schiavitù? Quale liberazione ci ha portato il signore? noi diciamo che Gesù è il salvatore ed è vero, è il redentore ed è vero, è il liberatore ma non comprendiamo da che cosa ci ha liberato..

## **DALLA MALEDIZIONE DELLA LEGGE**

A questo punto ci viene in soccorso Paolo: san Paolo scrive, nella lettera ai Galati, Cristo ci ha riscattato, liberati (ed è incredibile che un fariseo, una persona che ha vissuto per l'osservanza della legge, una persona che in nome della legge ha perseguitato i primi elementi di questa nuova comunità) arrivi a scrivere... *“dalla maledizione della legge”*.

Ebbene, la legge che si credeva fosse l'espressione della volontà divina, per Paolo che è stato un grande fariseo, un cultore della legge, è *una maledizione. Cristo ci ha riscattato dalla maledizione della legge*, diventando, al nostro posto, lui stesso maledizione. Maledizione perché ha trasgredito la legge e maledizione perché è morto come un maledetto: infatti sta scritto, maledetto chi è appeso dal legno.

Questo riscatto, ad opera di Gesù, permette l'adozione a figli di dio: difatti, prosegue Paolo, quando venne la pienezza del tempo, dio mandò suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge, *per riscattare quelli che erano sotto la legge perché ricevessero l'adozione a figli*.

Allora Gesù ha dato la sua vita in riscatto per liberarci dalla legge, perché il rapporto di dio con gli uomini era basato sulla legge.

Questo rapporto basato sulla legge, di per sé discriminava, divideva tra osservanti e quelli che non potevano osservare. Allora Gesù viene a proporre un nuovo rapporto con dio, non più basato sull'osservanza della legge, perché di fatto molti non potevano osservarla ma sull'accoglienza del suo amore.

## **L'ADOZIONE A FIGLI**

È quello che abbiamo detto, è un ritornello di questa tre giorni: dio non guarda i meriti delle persone, ma guarda i loro bisogni. E questo riscatto ha un obiettivo: quale questo obiettivo? L'ha detto Paolo! È che ricevessimo l'adozione a figli. Il dio di Gesù, il padre di Gesù è talmente innamorato degli uomini, stima talmente gli uomini che li chiama a collaborare alla sua stessa azione creatrice.

Cosa significa questa adozione a figli: l'adozione a figli, figli di dio, essendo l'adozione di un potente, si rifà all'istituto giuridico dell'epoca: un re, un imperatore, quando vedeva approssimarsi la fine della sua esistenza non lasciava mai in eredità il suo regno a uno dei figli che aveva, ma individuava tra i propri generali, o ufficiali, una persona valorosa che riteneva capace di portare avanti come lui e meglio di lui il suo regno e questa persona lo adottava a figlio, cioè era l'erede dell'impero.

Allora san paolo sta scrivendo qualcosa di straordinario: sta dicendo che dio ci stima tanto che ci ritiene ognuno di noi capaci di collaborare alla sua azione creatrice: il mondo non è stato terminato, la creazione non è terminata.

### **COLLABORARE ALLA AZIONE CREATRICE**

Gesù smentisce... che dio per 6 gg. ha creato e il settimo si è riposato! C'era in queste parole il rimpianto per un paradiso irrimediabilmente perduto. Gesù no: egli nel vangelo di Giovanni, al cap. 5, dichiara in maniera categorica: il padre mio lavora e anch'io lavoro.

Ecco perché Gesù ignora il sabato. Il sabato era il segno che la creazione era terminata! ma la creazione non è terminata, il padre continua ancora a creare!

Gesù collabora all'azione creatrice del padre e ognuno di noi è chiamato a collaborare all'azione creatrice di dio: come? attraverso opere che migliorino l'umanità.

Nell'intero arco della nostra esistenza ognuno di noi è chiamato a lasciare un mondo migliore di quello che ha trovato: questo significa collaborare alla azione creatrice.

Allora possiamo concludere che il signore è il redentore, che il signore è il liberatore, che finalmente con Gesù si è inaugurato un rapporto con dio possibile a tutti.

La legge no; la legge divideva giusti da ingiusti, osservanti da non osservanti. Con Gesù il rapporto con dio è possibile a tutti, perché dio, ripeto per l'ultima volta, non guarda i meriti degli uomini ma guarda i bisogni: meriti non tutti ne possono vantare, bisognosi lo siamo tutti.